

I tecnici dell'Asp hanno evidenziato «segni riconoscibili di virusi» sulle carcasse. Ora, si attende il responso dell'Istituto Zooprofilattico di Padova

## Pertusillo, moria di pesci causata da «dinamiche naturali»

Nei giorni scorsi, ha destato molta preoccupazione l'allarme, lanciato da diversi Enti e cittadini, sulla moria di pesci nell'invaso del Pertusillo. In modo particolare, i Carabinieri Forestali, Asp e Protezione Civile, su un gomnone della Protezione Civile, hanno prelevato nei giorni le carcasse dei pesci morti per farli analizzare, dopo che foto di carcasse di carpe, nel territorio della diga di Grumento Nova, fecero quasi immediatamente il giro dei social. Un tam-tam social così forte che confluì nella richiesta del

Sindaco di Grumento Nova Antonio Imperatrice di conoscere il motivo di questa moria di pesci. Sulla questione, è intervenuto il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano: «Il ripetersi con cadenza stagionale della moria di pesci nell'invaso del Pertusillo, area ZSC del Parco Nazionale, ha elevato il livello di attenzione delle istituzioni di riferimento ormai da anni. Anche questa primavera ha presentato il problema - dichiarano dal Parco Nazionale dell'Appennino - intercettato immediatamente dagli uomini del Comando dei Carabinieri Fo-

restali dell'area protetta. Pronatamente sono stati investiti sia gli organi di vertici dell'Ente Parco che quelli del servizio veterinario in capo all'ASP». «Con l'ausilio della Protezione Civile, i tecnici dell'Azienda Sanitaria hanno potuto effettuare i prelievi individuando immediatamente segni riconoscibili di virusi che attaccano i carassidi presenti nello specchio lacustre, lasciando immaginare dinamiche naturali all'origine della moria». «In ogni caso - dichiarano dal Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - gli esemplari recuperati saranno



inviati all'Istituto Zooprofilattico di Padova dove saranno certificate in maniera definitiva le cause di morte delle specie di pesci esposti alla patologia». Le ultime morie di pesci nel Pertusillo si sono verificate cinque e sette anni fa. Le autorità sanitarie stabilirono la responsabilità nel

2015, all' 'alga cornuta' e del caldo, mentre nel 2013 si parlò di un virus. La preoccupazione su questa ennesima moria deriva anche per dall'inquinamento legato alla loro putrefazione. Inquinamento per un'invaso che fornisce acqua alla Basilicata e alla Puglia.

